

Fondazione Bano
Fondazione Antonveneta

IL SIMBOLISMO IN ITALIA

Padova
Palazzo Zabarella
1 ottobre 2011
12 febbraio 2012

Regione del Veneto
Provincia di Padova
Comune di Padova



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

orario
tutti i giorni 9.30 - 19.00
(la biglietteria chiude 45 minuti prima)
chiuso il lunedì non festivo

biglietti
intero € 10,00
ridotto speciale € 8,00, ridotto di legge € 5,00
ingresso gratuito per bambini sotto i 6 anni
e visitatori diversamente abili (con più del 50%
di invalidità)

prenotazione
€ 1,00 a persona (obbligatoria per gruppi
e scolaresche)

visite guidate
gruppi € 110,00, scuole € 50,00

informazioni e prenotazioni
tel. (+39) 049 8753100
www.palazzozabarella.it
info@palazzozabarella.it

Per conoscere tutte le informazioni e condizioni
di ingresso alla mostra consultare il box
informazioni generali alla sezione *le mostre*

ufficio stampa
Studio Esseci di Sergio Campagnolo, Padova

catalogo Marsilio

come raggiungere Palazzo Zabarella
Ingresso mostra: via degli Zabarella, 14.
La sede è in una zona pedonale, a pochi passi
dalla Basilica del Santo.
In auto e in pullman: autostrade A4 da Milano
e Venezia e A13 da Bologna (indicazioni
per la Basilica di Sant'Antonio). Parcheggi:
per pullman e auto, in Prato della Valle
(p.zza Rabin). In treno: dalla stazione ferroviaria;
metrobus (fermata Riviera Ponti Romani, Pam)

La mostra è organizzata in collaborazione con
Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

e con
Galleria d'Arte Moderna, Milano

Fondazione
Bano

Regione del Veneto
Provincia di Padova
Comune di Padova

Fondazione
Antonveneta

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica

Padova
Palazzo Zabarella
1 ottobre 2011
12 febbraio 2012

IL SIMBOLISMO IN ITALIA

www.palazzozabarella.it

1. Giovanni Segantini, *Petalo di rosa*, 1891, Collezione privata (foto Alephcom)

2. Franz von Stuck, *Il peccato*, 1909 ca., Palermo, Galleria d'Arte Moderna "E. Restivo" (su concessione della Galleria d'Arte Moderna E. Restivo, Palermo, foto Giacomo D'Aguzzo)

3. Angelo Morbelli, *Giorno di festa al Pio Albergo Trivulzio*, Parigi, Musée d'Orsay, (foto © RMN / Musée d'Orsay / Hervé Lewandowski)

4. Giovanni Segantini, *Le due madri*, 1889, Milano, Galleria d'Arte Moderna



[1.]



[2.]

Solo gli artisti, se veramente sono tali, sanno svelare i pensieri segreti, le meravigliose ambiguità, le zone misteriose e inesplorate che la realtà apparente nasconde. Vedono la spiritualità e l'interiorità anche quando esse sembrano invisibili all'occhio umano. Ecco perché questa mostra è doppiamente interessante. Interessante perché riunisce una serie incredibile e mai vista di capolavori. Intrigante ed affascinante perché sono opere, oltre che bellissime, intimamente impregnate di significati, di "simboli", appunto.

Quella che si ammira a Palazzo Zabarella è una mostra leggera e densa allo stesso momento, perché è un percorso dentro l'arte ma ancora di più dentro le emozioni. Più di ottanta dipinti, alcune sculture e trenta straordinari disegni sono le opere che Fernando Mazzocca, Carlo Sisi e Maria Vittoria Marini Clarelli hanno qui riunito. A documentare il meglio di un movimento artistico che traghettò l'arte, ma anche la letteratura, la poesia, la musica, dall'Ottocento alla modernità, nei quattro decenni che vanno dagli anni Ottanta del XIX secolo alla prima guerra mondiale.



[3.]



[4.]

5. Giuseppe Pellizza da Volpedo, *La Neve*, 1906, Collezione privata

6. Vittore Grubicy de Dragon, *Monta la nebbia da la Valle...*, 1895, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, foto Giuseppe Schiavinotto)

7. Umberto Boccioni, *Il sogno (Paolo e Francesca)*, 1808-1809, Collezione privata

8. Gaetano Previati, *Il sogno*, 1912, Collezione privata



[5.]



[6.]



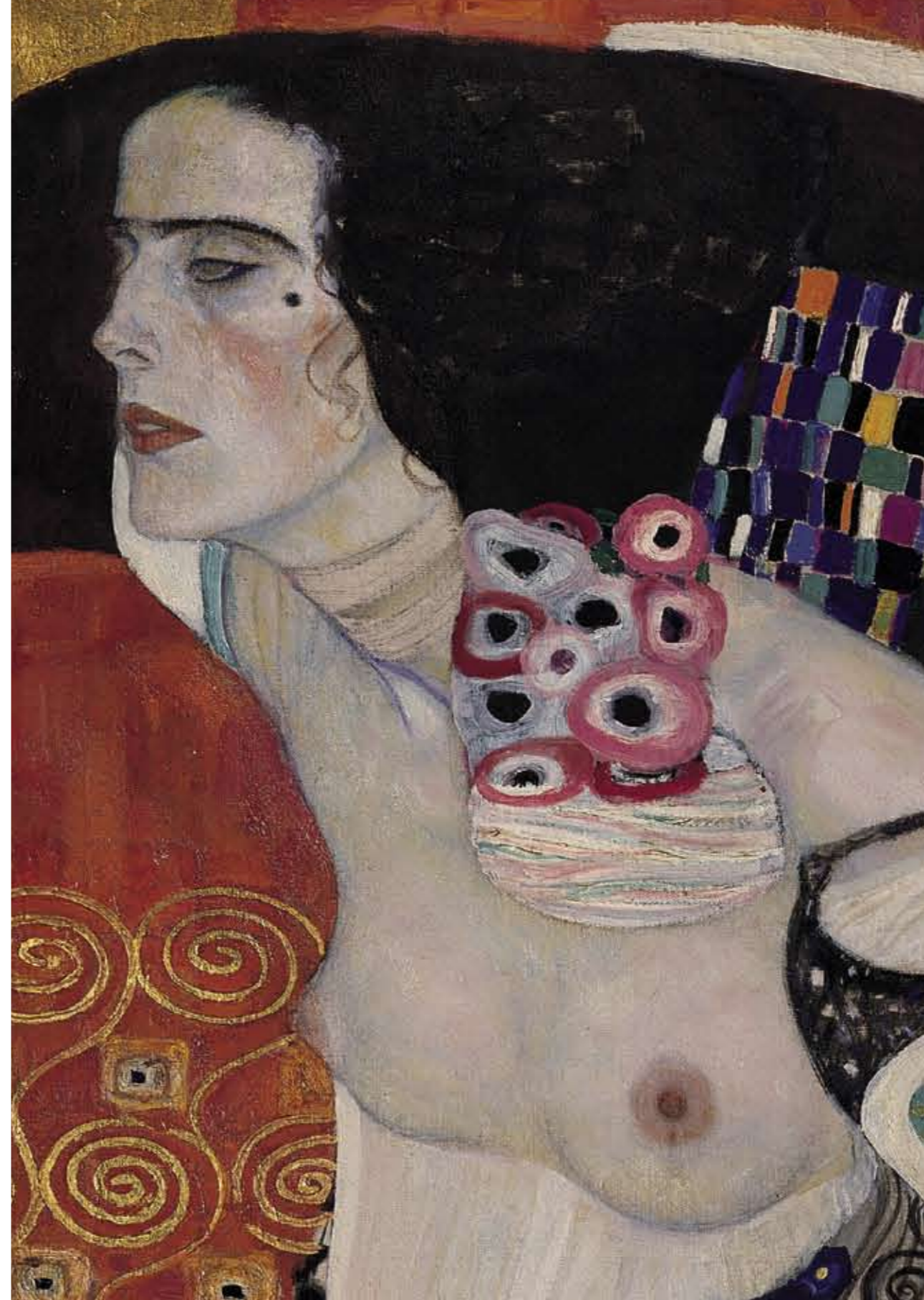
[7.]

Sono quadri – veri capolavori – ormai entrati nell'immaginario collettivo, patrimonio di grandi musei di mezzo mondo. Se Segantini e Previati rappresentano le due anime del movimento, una più legata alla dimensione della realtà naturale, l'altra a quella dell'immaginazione, Pellizza da Volpedo e Morbelli confermano come il Divisionismo italiano, assolutamente all'altezza delle altre avanguardie europee, abbia raggiunto i risultati più alti proprio nella sua fase simbolista. La mostra è anche il racconto delle diverse "capitali" di quella stagione simbolista e decadente che giungerà sino alla rivolta futurista: Roma, dove il cenacolo di artisti raccolti intorno a Gabriele D'Annunzio e Angelo Conti (Costa, De Carolis, Sartorio) traggono ispirazione dall'arte dei preraffaelliti; quindi la Milano dei divisionisti, con Grubicy, Previati e Segantini; infine Torino, dove i temi sociali trattati da Bistolfi e Pellizza da Volpedo promuovono l'utopia di un auspicato progresso sociale e spirituale. Infine Venezia e Trieste, quali sperimentali avamposti della cultura italiana verso i grandi movimenti contemporaneamente in atto nella Mitteleuropa.



[8.]

a lato:
Gustav Klimt, *Giuditta II. Salomè*, 1909, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, (foto Claudio Franzini)



9. Plinio Nomellini, *La Nave Corsara*, 1907, Collezione privata, courtesy Enrico Gallerie d'Arte

10. Giulio Aristide Sartorio, *Malaria*, 1905 ca., Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, foto Giuseppe Schiavinotto)

11. Giuseppe Mentessi, *Gloria*, 1901, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, foto Giuseppe Schiavinotto)

12. Gaetano Previati, *Notturmo*, 1909, Gardone, Il Vittoriale degli Italiani



[9.]

Ma la mostra documenta anche i contatti dei nostri pittori con i grandi simbolisti stranieri presenti in Italia, dai ricordati preraffaelliti a Böcklin, von Stuck, Klimt, conosciuti attraverso le Biennali di Venezia. Valgono ad emblema della mostra la ricostruzione della famosa Sala del Sogno che proprio alla Biennale del 1907 rappresentò la consacrazione ufficiale del Simbolismo o il confronto di due capolavori come la *Maternità* di Previati e *Le due madri* di Segantini, che tornano vis-à-vis per la prima volta dopo esserlo stati per pochi mesi alla famosa Esposizione Triennale nel 1891 a Milano, considerata l'inizio del movimento. La rappresentazione di alcuni capolavori di Boccioni, Balla e Casorati intende dimostrare la persistenza di suggestioni simboliste nelle opere di esordio di alcuni dei massimi protagonisti del nostro Novecento. Il tutto in una mostra cui Federico Bano, con la sua Fondazione, stava lavorando da ben cinque anni, volendo proporre non opere simboliste qualsivoglia ma proprio quelle "giuste" a dar correttamente conto di una stagione particolarmente felice dell'arte italiana tra Otto e Novecento.



[10.]



[11.]



[12.]

in copertina:
Giovanni Segantini, *L'Amore alla fonte della vita*, 1896, Milano, Galleria d'Arte Moderna (foto Fabio Saporetti)

sul retro:
Gaetano Previati, *Maternità*, 1890-1891, Collezione Banca Popolare di Novara - GRUPPO BANCO POPOLARE (foto Studio Pietro Parmiggiani)